



Giovanna Garbuio

GLI SPECCHI ESSENI



Il codice
per interpretare
la mappa
della tua vita

NUOVA EDIZIONE AMPLIATA

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO



Non è necessario che tu cambi niente di te stesso, non devi diventare qualcuno di diverso da quello che sei, soprattutto non è necessario che tu impari nulla di più di quello che sai già. Devi soltanto imparare ad Amarti a tal punto da essere finalmente Te Stesso con tutto Te Stesso! Farai venire a galla tutto ciò che già sai nella misura in cui ti sarà più utile. Per questo ti consiglio di conservare solo il meglio di ciò che leggerai qui, di buttare tutto ciò che non ti è affine e di non credere a me senza verificare personalmente ciò che ti dico. Solo così troverai la tua Verità ed essa ti renderà sempre più libero!



Giovanna Garbuio

GLI SPECCHI ESSENI

**IL CODICE PER INTERPRETARE
LA MAPPA DELLA TUA VITA**

Nuova edizione ampliata



**EDIZIONI
IL PUNTO
D'INCONTRO**

Giovanna Garbuio

Gli specchi essenì

Copyright © 2018-2025 Edizioni Il Punto d'Incontro

Prima edizione italiana pubblicata nell'aprile 2018. Seconda edizione agosto 2025.

Edizioni Il Punto d'Incontro s.a.s., via Zamenhof 685, 36100 Vicenza, tel. 0444239189, fax 0444239266, www.edizionilpuntodincontro.it

Finito di stampare nell'agosto 2025 presso LegoDigit, Lavis (TN).

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 979-12-5594-145-3

Indice

Introduzione alla nuova edizione	9
Prefazione di <i>Alessandro Baccaglini</i>	11
Introduzione	15
Cercate il regno dei cieli... ..	23
Tutto è perfetto	29
Gli stati determinano i fatti	37
In me mago agere	45
I quattro livelli di percezione della realtà.....	51
<i>Ike Papakahi – Livello oggettivo</i>	52
<i>Ike Papalua – Livello soggettivo</i>	56
<i>Ike Papakolu – Livello simbolico</i>	57
<i>Ike Papaha – Livello olistico</i>	58
Lo specchio appannato di Maui.....	61
Gli Esseni e la teoria degli specchi	67
Gli specchi esseni	91
I 7 specchi	103
1. <i>Primo specchio (specchio del “Chi sono io?”)</i>	105
2. <i>Secondo specchio (specchio del “giudizio”)</i>	115
3. <i>Terzo specchio (specchio del “colpo di fulmine”)</i>	128

4. <i>Quarto specchio (specchio delle “dipendenze”)</i>	135
5. <i>Quinto specchio (specchio del “rapporto con il Divino”)</i>	143
6. <i>Sesto specchio (specchio dell’“oscura notte dell’Anima”)</i>	150
7. <i>Settimo specchio (specchio del “paragone”)</i>	158
Gli altri 7 specchi	167
8. <i>Ottavo specchio (specchio del “come mi considero”)</i>	168
9. <i>Nono specchio (specchio dello “stimolo delle potenzialità”)</i>	173
10. <i>Decimo specchio (specchio dei “cattivi esempi”)</i>	182
11. <i>Undicesimo specchio (specchio dell’“adesso basta”)</i>	189
12. <i>Dodicesimo specchio (specchio del “la persona che ami”)</i>	197
13. <i>Tredicesimo specchio (specchio delle “lamentele degli altri”)</i> ..	205
14. <i>Quattordicesimo specchio (specchio della “ricezione dell’energia”)</i>	213
Le emozioni che gli altri ci provocano	227
Conclusione	233
Bibliografia e sitografia	243
Della stessa autrice	244
Nota sull’autrice	247
Contatti	250

*Tutto quello che ti dà fastidio
ti insegna la pazienza.*

*Tutto quello che ti abbandona
ti insegna a stare in piedi da solo.*

*Tutto quello che scatena la rabbia
ti insegna a perdonare ed essere compassionevole.*

*Tutto quello che ha potere su di te
ti insegna a recuperare il tuo valore.*

*Tutto ciò che odi
ti insegna ad amare incondizionatamente.*

*Tutto ciò che temi
ti insegna ad affrontare la paura.*

*Tutto quello che non puoi controllare
ti insegna a lasciar andare.*

J. KIDDARD

Introduzione alla nuova edizione

G*li specchi esseni*, pubblicato per la prima volta nel 2018, è tra i miei libri quello che in assoluto ha avuto un maggiore riscontro, ha incontrato più cuori, ha toccato più vite, ha suscitato più entusiasmo. E in effetti è un libro che ho amato molto e che amo molto. Forse proprio perché racchiude un nucleo di consapevolezza che ha trasformato profondamente anche me, rimane uno libro che considero anch'io davvero importante.

Il riscontro che questo libro ha ricevuto negli anni, le vite trasformate, le parole di gratitudine, la gioia e l'armonia che tante persone hanno ritrovato grazie alla consapevolezza che queste pagine custodiscono mi riempiono il cuore di una gratitudine difficile da esprimere a parole. Sono doni che non solo mi commuovono profondamente, ma che rappresentano un vero e proprio carburante sacro per il mio cammino.

Essere stata lo strumento attraverso cui questa saggezza si è potuta diffondere è per me motivo di immensa riconoscenza verso la Vita, che mi ha concesso questo privilegio. Scriverlo è stato un atto di ascolto e di apertura; vederlo nascere e poi camminare nel mondo, ricevere conferme così profonde e sentite da parte di chi lo ha letto, vissuto e integrato nella propria vita è stato (ed è tuttora) motivo di commozione e gratitudine grandi. Tante persone mi hanno scritto, mi hanno raccontato

come questa saggezza antica abbia risuonato in loro, offrendo strumenti concreti di trasformazione. Questo flusso di gratitudine reciproca è stata una delle esperienze più belle del mio cammino.

Tuttavia, con il passare del tempo, continuando a camminare nel mio percorso di ricerca interiore, ho avuto modo di riflettere e di valutare il contenuto del testo e mi sono resa conto che qualche approfondimento e qualche ulteriore chiarimento avrebbero reso il tutto più fruibile e soprattutto integrabile. Alcuni passaggi potevano essere resi più semplici, certi punti meritavano ulteriori precisazioni e nuove riflessioni, nate dall'esperienza diretta e dall'ascolto attento di chi ha condiviso con me questo viaggio, premevano per essere incluse. Così, quando l'editore Il Punto d'Incontro mi ha proposto una nuova edizione, l'entusiasmo è stato immediato e autentico. L'ho sentita come un'opportunità preziosa per far germogliare nuovi semi in un terreno già fertile.

Questa nuova edizione non è solo una ristampa, ma un'evoluzione, una crescita, uno sviluppo, un'altra tappa del viaggio. Vi troverete contenuti inediti, spunti più articolati, approfondimenti che rendono il testo ancora più fruibile e integrabile nella vita quotidiana. Gli specchi continuano a rifletterci, ma oggi, forse, ci restituiscono un'immagine ancora più nitida, più consapevole, più piena.

Con il cuore colmo di gratitudine, vi invito a immergervi (o a reimmergervi) in queste pagine. Che possano offrirvi ancora una volta la bellezza del riconoscervi e dell'andare incontro a voi stessi attraverso lo sguardo del mondo.

Con Gioia,
Giovanna Garbuio

Prefazione

di Alessandro Baccaglini

Le terapie di tipo costellativo, di cui le famose “costellazioni familiari” rappresentano oggi la categoria più conosciuta, si basano su di un principio molto semplice: *tu* non sei una “coscienza individuale” relegata entro un corpo fisico, bensì l’interezza di ciò che appare nel campo della tua esperienza cosciente. Il campo energetico del Sé che tu stesso sei si manifesta in qualunque entità o percezione che si presenti al tuo sentire, percepire, vedere.

Concetti come “specchio”, “risonanza” o “attrazione” divengono oggi definizioni imprecise della reale natura dell’essere, ancora basati su un residuo pregiudizio dualistico: tu sei tu, un corpo limitato nello spazio e nel tempo e in seguito, attorno a te, alcune tue caratteristiche sarebbero rispecchiate da qualcun altro, entrerebbero in risonanza con qualcun altro o attrarrebbero qualcuno o qualcos’altro.

Più in profondità le cose sono infinitamente più semplici: tu non sei tu, tu sei l’interezza di quanto appare nel tuo mondo in quest’istante senza tempo. Non puoi attrarre niente e nessuno “là fuori” o “più tardi”, poiché tutto è qui, adesso, e tutto *sei* tu, senza la minima piega di alterità a insinuarsi tra il tuo corpo fisico e la sedia, la persona seduta di fronte a te, i rumori del traffico in lontananza.

Quando l'intima connessione tra gli esseri – in apparenza molteplici – risultava solo vagamente intuita era maggiormente necessario un contesto ritualizzato per aprire una breccia nell'inconscio, in direzione della consapevolezza unitaria del Sé: riunendo un gruppo scelto di persone attorno a te e scegliendo gli attori preposti a interpretare questa o quella porzione della tua psicologia, il terapeuta costellatore apriva un ponte tra il tuo "io" cosciente e la consapevolezza latente dell'interezza del Sé.

Oggi, all'innalzarsi della vibrazione e all'emergere di una consapevolezza sempre più esplicita dell'Unità del Sé, questa modalità terapeutica può essere poco a poco incorporata nel tuo modo abituale di guardare alla vita e di fare esperienza di ogni situazione. I terapeuti propriamente detti non diverranno inutili: saranno tuttavia chiamati a specializzarsi in modalità sempre più raffinate di indagine della coscienza e delle sue molteplici sfaccettature.

Ma tu potrai iniziare a fare di ogni situazione la tua personale "costellazione", cosa che di fatto è. Tutto ciò potrà evolvere in qualcosa di più della semplice applicazione della legge dello specchio in termini mentali. Mano a mano che impari a gestire corpo, mente ed emozioni e il tuo agire si conforma sempre di più a una "recitazione consapevole", potrai iniziare a trattare i diversi contesti della tua vita attraverso uno sguardo dis-identificato. Sul lavoro crederai sempre meno alla commedia del dover fare bene per compiacere il capo e mantenere il posto: vedrai la situazione come un allestimento scenico e, pur senza uscire dal personaggio, userai frasi e gesti tipici della tua giornata lavorativa come modalità per interrogare questo o quell'aspetto della tua psicologia. In famiglia ti sentirai sempre meno compreso/a dal ruolo di figlio/a, marito/moglie, padre/madre e inizierai a vedere le differenti dinamiche in termini di spostamenti di energia all'interno di un campo unitario. Dirai

o farai qualcosa lasciandoti guidare da un sentire intuitivo che ti invita a mettere in relazione due poli energetici o a tagliare al contrario un certo cordone energetico che sussiste tra due parti.

L'agire diventa sempre meno guidato da una logica lineare e tutto va assumendo fattezze via via più impersonali, sebbene in ciò nettamente più oggettive. Svanisce poco a poco anche la forma mentis del dover ottenere o risolvere qualcosa nelle diverse situazioni: ogni istante diviene semplicemente un'occasione di esplorare nuovi aspetti e disegnare nuove figure. Sebbene la tela del Sé sia sempre ugualmente piena e ugualmente vuota e il disegnare non abbia il minimo senso, nascendo e morendo nell'adesso.

*Alessandro Baccaglini*¹

¹ https://www.macrolibrarsi.it/autori/_alessandro-baccaglini.php

Introduzione

Che tutto ciò che accade nella nostra vita sia solo un riflesso della nostra interiorità è qualcosa che la saggezza umana sa da sempre e che tutti i mistici della Terra hanno sempre cercato di dirci. Ne troviamo testimonianza in tutte le dottrine e in tutte le filosofie.

Noi siamo qui per riconoscerci... tutta la nostra vita è una sequenza di fatti che materializzano la mappa per trovare la strada che ci condurrà a riconoscere chi noi siamo: la Coscienza unitaria di cui sperimentiamo la coscienza individuale, che è sua parte olografica, cioè l'Amore originario (Kumukahi per gli hawaiani), che di fatto sono la stessa cosa.

Sapere come decifrare la mappa che di giorno in giorno noi stessi scriviamo per noi stessi ci facilita il cammino. L'obiettivo è lo stesso ed è lo stesso per tutti e tutti, nessuno escluso, lo centeremo, ma se impariamo a usare la mappa, possiamo centrare l'obiettivo percorrendo un sentiero di gioia e beatitudine, anziché una strada di conflitto e dolore. Certo, conoscere e usare la mappa non è l'unica strada gioiosa (la mappa non è il territorio), ma è una strada ed è una strada efficace. Comunque sia, il sentiero di gioia e la via di dolore portano alla medesima meta.

Noi possiamo decidere quale strada percorrere... sempre, in ogni momento!

Lo scopo di chiunque è quello di riconoscere Se Stesso nella totalità dell'Uno e, attraverso l'indagine e l'esperienza dell'Amore che ognuno è, espandere l'Amore stesso attraverso la sempre maggiore consapevolezza di Se Stesso. Questo è lo scopo di tutti, è lo scopo del Tutto ed è lo scopo di ognuno, in quanto individualizzazione dell'Uno.

Ogni individuo si incarna con determinati e specifici strumenti e questi strumenti per ognuno sono le proprie doti, i propri talenti, che si rendono riconoscibili attraverso le nostre passioni, le nostre gioie, le nostre specialità e attraverso i riflessi che la nostra realtà continuamente ci invia.

***Il mondo che percepisco li fuori
è solo una proiezione di come Sono “dentro”.***

Anche la scienza ormai è arrivata a testimoniare² che il mondo percepito dai sensi umani è qualcosa di costruito dal nostro sistema nervoso, il quale risponde a degli stimoli che giungono sotto forma di impulsi elettrici. Il nostro sistema nervoso risponde agli stimoli interpretandoli e traducendoli in forme dotate di colori, di suoni, di odori. Noi non sappiamo cosa ci sia veramente, oggettivamente, nel mondo in cui viviamo. Sappiamo solo come i nostri sensi interpretano e traducono ciò che c'è nel mondo in cui viviamo.

La teoria degli specchi ci dimostra, se la sperimentiamo, come la realtà che io vivo come qualcosa di altro da me reagisca a come Io Sono. Perciò in base a come Io Sono ed eventualmente a come Io cambio, la realtà è costretta ad adeguarsi, perché non possiede un'esistenza indipendente da come Io Sono.

2 Cfr. Carmen di Muro, *Essere è Amore*, Gagliano Edizioni, 2015.

*Non vediamo le cose per come sono,
ma per come Siamo.*

— ANAÏS NIN

Il problema è che finché io non so chi Sono, ciò che accade nella mia vita è completamente fuori controllo ed è talmente sfuggito di mano da sembrare che il meccanismo sulla base del quale la realtà evolve sia esattamente l'opposto di quello che è. Se non siamo consapevoli di cos'è e com'è la nostra interiorità, continueremo a essere convinti che ciò che accade fuori (che crediamo non si sappia perché e secondo quali regole accada), determini come sto e come sono io nella mia interiorità (come mi sento!).

Quando in verità le cose funzionano esattamente al contrario.

È il come sto che determina cosa accade, non viceversa. Perché ciò che accade riflette il come sto per mostrarmelo.

La coscienza crea la realtà, questo ormai è un dato acquisito.³ Ne deriva inevitabilmente che una coscienza in conflitto non potrà in nessun modo manifestare la pace nella realtà su cui agisce. E allo stesso tempo un'interiorità che non viva conflitti al suo interno non avrà nemici nella sua realtà esteriore.

Pertanto è inutile voler modificare le situazioni o le persone se prima non abbiamo riarmonizzato la nostra coscienza. Anzi il bisogno o la volontà di voler modificare gli altri o le situazioni agendo direttamente su di essi è il chiaro segnale della conflittualità che regna nella coscienza, che vuole operare in questo modo. Più vivo la mia realtà come qualcosa che non va, più dimostro di non essere in pace con me stesso.

3 Cfr. Giovanna Garbuio, *Ricomincio da me*, Macro Edizioni, 2012, e Paxton Robey, *No time for Karma*, Spazio interiore edizioni, 2012.

La realtà della mia vita è letteralmente costretta a rispecchiare ciò che Io Sono e lo fa in maniera assolutamente meccanica, senza alcun giudizio o volontà!

$1 + 1 = 2 \dots$ sempre! Anche se non mi piace, anche se non lo capisco, anche se sono convinto che faccia 3 o preferirei che facesse 3.

*Se lo sai, le cose sono così come sono,
se non lo sai, le cose sono così come sono.*

— DETTO ZEN

Se noi non sappiamo come siamo dentro, non possiamo certo direzionare ciò che riflettiamo fuori. Il caso in verità non è altro che la nostra ignoranza... o inconsapevolezza, per dirla più in “spirituale”.

Meno mi conosco a livello emotivo, più la realtà esteriore risulterà imprevedibile, caotica e casuale, appunto.

L'auto-osservazione o la presenza sono i percorsi che ci permettono di capire chi Siamo e quindi di recuperare il nostro potere sulla nostra realtà.

Dato che tutto ciò che accade nella nostra vita è evidentemente solo un riflesso della nostra interiorità, un'operazione molto efficace è quella di utilizzare ogni situazione, ogni accadimento *esterno* come un'indicazione per comprendere meglio noi stessi.

La realtà *fuori di noi* infatti è lì e si ripete continuamente uguale a se stessa, solo per indicarci quei lati del nostro carattere, quelle angolazioni della nostra personalità e quegli aspetti del nostro inconscio che ci ostiniamo a non voler vedere (o non osiamo voler vedere, quando sono talenti) e continuiamo a non riconoscere come nostri.

Capite che meraviglioso meccanismo è stato messo a punto. Io non so chi sono perché l'ho dimenticato, così la mia realtà me lo mostra, me lo ricorda... Quando finalmente sarò consapevole di chi sono, potrò coscientemente modificarmi e ottenere nella realtà gli effetti che mi riflettono e che consapevolmente voglio.

Questo è il giardino dell'Eden. Il paradiso in Terra è solo sapere come funzionano le cose e goderne!

In ogni caso, la nostra realtà ci somiglia, anche se non ne siamo consapevoli.



E ci ritroviamo sempre più spesso a ripetere che la teoria va messa in pratica. La spiritualità senza azione sono solo belle parole senza spina dorsale. Azione ispirata... Realizziamo ciò che ci viene in mente... Sono tutti supporti che ci aiutano ad andare nella direzione che abbiamo scelto in modo sempre più efficace. Niente da dire, tutto sta andando nella stessa direzione, non dubitiamone. Noi facciamo da tramite permettendone la realizzazione. Sappiamo chi siamo e ciò che suscitiamo negli altri è lo specchio di chi Siamo!



Cercate il regno dei cieli...

*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia,
e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*

— MATTEO 6,33

Cerca l'Amore e tutto ciò che può renderti felice giungerà a te senza sforzo. E accetta che esiste una prospettiva cosmica (la sua giustizia) che è molto più ampia della tua, dalla quale è percepibile l'Amore presente in ogni cosa.

Questo è quello che vuole dirci Gesù e questo è quello che ci insegna Ho'oponopono. Questo è il grande lavoro che il processo di Ho'oponopono ci permette di fare su di noi: cambiare la nostra interiorità, cancellare i nostri blocchi interiori, al punto di farci comprendere che l'unica cosa che ha senso cercare e perseguire e su cui è efficace lavorare è la percezione della manifestazione dell'Amore. La percezione della perfezione. Arrivare ad accorgersi, a rendersi conto che ogni cosa è la miglior cosa.

E infatti la traduzione letterale della parola Ho'oponopono è "*Percependo la perfezione, miglioro la realtà*": percependo la perfezione dell'Amore (trovando il Regno di Dio e la sua giustizia)... tutto il resto arriverà in aggiunta.

*Ho'o - pono - pono ->
Making right more right ->
Percepando la perfezione migliore la realtà*

Ecco perché uno degli strumenti più potenti che Ho'oponopono ci mette a disposizione è la ricerca del bello (l'Amore, la scintilla divina) nel cosiddetto "brutto". La consapevolezza della presenza dell'Amore in ogni cosa è quello che ci permette di trasformare ciò che non ci piace paradossalmente in quello che desideriamo di più.

Capite la portata rivoluzionaria della comprensione di questo concetto? Un concetto che l'uomo conosce dalla notte dei tempi. Lo stesso Gesù ce lo ricorda chiaramente: *"Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta"*⁴.

Paramhansa Yogananda ci dà lo stesso identico insegnamento dalle pagine del suo *Autobiografia di uno Yogi*.⁴ Sfidato da suo fratello Ananta a lasciare che il divino provvedesse veramente alle sue necessità concrete, solo in virtù della sua fede incondizionata, Yogananda se ne partì in treno senza un soldo in tasca diretto alla città vicina di Brindaban, con l'obiettivo di tornare dopo tre giorni senza saltare neanche un pasto, senza elemosinare o chiedere aiuto in altro modo agli esseri umani. Il giovane guru soddisfa tutte le sue necessità, vincendo la sfida con la sola forza dell'Amore nel divino.

Giusto per sottolineare come gli stessi insegnamenti ci giungano da ogni parte del mondo!

⁴ Paramhansa Yogananda, *Autobiografia di uno Yogi*, Vicenza, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2023.

Percependo la perfezione migliore la realtà.

Tutto è Uno e l'Uno è Amore -> Quando io so questo (attenzione, ho detto *so*, non “credo”, “spero” o “ho fede che...”) tutto il resto mi sarà dato in aggiunta.

Se io *so* che Tutto è Amore, imparo a vederlo. Se imparo a vederlo, significa che lo percepisco. Se percepisco l'Amore in ogni cosa, ne vivo e ne faccio esperienza e ne godo la perfezione. E tutto ciò che mi serve per essere felice mi giungerà senza sforzo, incredibilmente senza nemmeno doverlo individuare.

È così che funzionano le cose, facciamocene una ragione.

La spiegazione energetica di tutto questo meccanismo è molto semplice: se io riesco a vedere il bello nel brutto, la positività anche in quello che non mi piace o anche solo se so che il bello nel brutto c'è, anche se non riesco a vederlo, sono consapevole del motivo evolutivo per cui ogni cosa accade e quindi l'unico sentimento che qualunque cosa accada mi susciterà sarà un sentimento di gratitudine. Non più frustrazione, inadeguatezza, rancore, astio, sconforto... Solo e sempre Amore, gioia e gratitudine.

Perciò l'Universo che mi restituisce tutto ciò che io energeticamente emano mi manifesterà ancora altri motivi di gratitudine non più di frustrazione, non solo per me, ma per il mondo intero di cui io sono la causa... è chiaro?

*L'Amore dato non ritorna a posto,
ma resta in giro e rende il cielo immenso.*

— JOVANOTTI, *Il cielo immenso*, 2015

Cambia il tipo di energia che io immetto nell'Universo e perciò evidentemente cambia la risposta dell'Universo verso di me (miglioro la realtà)!

Quindi certo, c'è anche una spiegazione energetica a riguardo, ma gli hawaiani non hanno bisogno di tante spiegazioni, loro lo sanno e lo vivono. Infatti ogni hawaiano conosce Ho'oponopono e il suo significato. Tant'è vero che lo scopo della vita di un hawaiano è quello di riconoscere la propria grandezza spirituale *Uhane nui au*.⁵ Individuare la direzione migliore da prendere per riconoscere la più grande versione di noi stessi e come fare per raggiungerla.

Allo stesso modo Gesù Nazareno, che la sapeva piuttosto lunga, ci spiega chiaramente come funzionano le cose: “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia (percepisci la perfezione e il suo modo di realizzarsi) e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (e migliori la realtà)” -> Ho'o pono pono! Grandioso!

Abbiamo forse bisogno di altro per Esserci?

5 Giovanna Garbuio, *Io Sono Grandezza Spirituale. Uhane Nui Au*, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2024.



Tutto passa, tutto scorre, tutto cambia. Osserviamoci, ascoltiamoci, guardiamo intorno a noi cosa accade e troveremo un po' alla volta tutti i collegamenti con chi Io Sono. La nostra realtà ci rispecchia, osserviamola e confrontiamola con chi Sono ora. Troveremo tutte le corrispondenze e comprenderemo eventualmente cosa cambiare di noi per ottenere delle modifiche su ciò che viviamo. Così funziona il meccanismo... meglio saperlo, perché funziona così anche se noi non lo sappiamo.



Tutto è perfetto

*Tutto è perfetto nell'Universo
anche il tuo desiderio di migliorarlo.*

WAYNE DYER

Cosa significa esattamente questa affermazione? Perché così a guardarlo questo mondo con tutte le sue nefandezze (anche con le sue incommensurabili bellezze) sembra molte cose meno che perfetto.

Allora, innanzitutto chiariamo il punto, spesso confuso, che al signor Universo della sofferenza terrestre non importa proprio niente. Lui non la percepisce come una disarmonia come la percepiamo noi. Dio, l'Universo, l'Amore... non è antropomorfo, per quanto noi umani ce lo siamo figurato così dalla notte dei tempi! L'Universo è Amore, Energia Amorevole, ma non prova sentimenti, non ha una volontà "umana" e non giudica la gioia e la sofferenza. Anzi, dirò di più, non preferisce la gioia alla sofferenza. Invece, cerca l'armonia a discapito della disarmonia, questo sì, ma sono due concetti diversi.

Ua Mau ke Ea o ka 'Āina i ka Pono